

(Continua da pagina 1)

fine con i comuni di Caluso, Barone, Montalenghe San Giusto e Foglizzo dove il Consorzio del Bacino 17 (di cui Foglizzo non fa parte) ha segnalato la disponibilità per l'insediamento di un inceneritore che tratterà 300.000 tonnellate/anno di rifiuti.

In questo articolo introduttivo non entriamo nello specifico delle motivazioni per il nostro ulteriore e continuo NO a questi tipi di impianti, ma intendiamo porre alcune riflessioni e proporre alcune iniziative:

- Negli ultimi anni nel nostro territorio hanno chiuso le più importanti fabbriche: Olivetti, Lancia, Bull, ecc.
- Negli ultimi anni il territorio del Canavese, con tanti sforzi economici ed organizzativi, è stato rivalutato dal punto di vista ambientale, paesaggistico e agricolo con iniziative regionali, provinciali e comu-

nali come ad esempio l'istituzione del parco provinciale del lago di Candia, la valorizzazione del vitigno Erbaluce, i percorsi realizzati sull'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, ecc. Contemporaneamente si è cercato di diversificare le attività produttive favorendo l'insediamento di attività di servizi come a San Giorgio.

- Foglizzo e gli altri centri del Canavese, in questi anni, sono cresciuti come numero di abitanti e di unità abitative accogliendo persone che si sono trasferite dalla città, preferendo alla comodità dei servizi, una migliore qualità della vita.

Sicuramente saremo ancora una volta monotoni (per qualcuno) perché da venti e più anni continuiamo a lottare contro **megaprogetti**, ma riteniamo che i politici locali, provinciali e regionali dovrebbero applicare quello che è sancito anche dalla costituzione:

- prima di prendere decisioni fondamentali per il futuro del territorio dovrebbero sentire il parere delle popolazioni;
- avere il coraggio di non ostacolare le associazioni ambientaliste presenti nel territorio e magari provare a leggere le varie documentazioni e proposte sui sistemi alternativi, meno sbrigativi e più rispettosi dell'ambiente per la riduzione e il trattamento dei rifiuti.

Considerato che ad oggi l'unico modo per farsi sentire è opporsi con iniziative di lotta e contrasto, vi chiediamo di leggere con attenzione queste pagine e di aderire alla raccolta firme organizzata dai Comitati del Canavese contro la proposta di insediamento dell'inceneritore e per cambiare strada sulla gestione dei rifiuti.

Associazione
Ambiente Foglizzo

Non si governa con gli ultimatum!

Il presidente dell'ATO-R ha chiesto ai sindaci dei comuni idonei ad ospitare l'impianto di incenerimento del Canavese, di esprimere per iscritto la loro risposta entro la metà di gennaio.

E' questa la sensibilità democratica del presidente dell'ATO-R? Crede forse che si tratti di una scelta che riguarda qualche rotonda in più o in meno?

Noi dei circoli canavesani di Legambiente, così come i molti cittadini con cui discutiamo negli incontri che stiamo promuovendo, riteniamo che per decidere su una questione così rilevante sia essenziale innanzitutto l'informazione e la partecipazione.

Dovremo forse mettere la salute nostra e delle future generazioni nelle mani di qualche "esperto"? E chi sceglie gli esperti?

Abbiamo constatato quanta poca informazione ci sia tra gli stessi amministratori a proposito delle ragioni che hanno portato alla scelta dell'impianto di incenerimento e delle conseguenze che questa scelta comporta per le popolazioni e la qualità ambientale.

Rispediamo al mittente quindi l'ultimatum di Fojetta.

I circoli canavesani di Legambiente insieme ai Comitati di cittadini che stanno nascendo sul territorio chiedono che in primo luogo si coinvolgano le amministrazioni ed i cittadini prima di qualunque scelta. In secondo luogo perché una scelta sia tale deve essere possibile confrontare tra loro ipotesi diverse.

Fojetta dice di essere disponibile al confronto ma finora non ha sentito soluzioni alternative.

Ebbene sappia che stiamo avviando una commissione compo-

sta da amministratori e consulenti con il compito di mettere a confronto le diverse ipotesi per la gestione dei rifiuti urbani.

Visto che non abbiamo i mezzi della Provincia, perlomeno ci sia concesso il tempo per lavorare.

Ricordiamo ai sindaci dei Comuni coinvolti nella scelta che essi sono i garanti della salute dei cittadini e pertanto di non assumere decisioni senza il loro coinvolgimento attivo.

*Circolo Legambiente
"Pasquale Cavaliere"
di Foglizzo, Caluso, Mazzè*

*Circolo Legambiente
"Chiusella Vivo" di Alice*

*Circolo Legambiente
"Dora Baltea" di Quincinetto*

Qui di seguito riassumiamo le ragioni della nostra opposizione al secondo impianto di incenerimento nella provincia di Torino.

In occasione dell'approvazione del piano provinciale affermammo che il passaggio da 300 mila tonnellate di rifiuto incenerito all'anno, previste nel precedente piano provinciale, alle 700 mila attuali non era giustificato.

Infatti, è basato su previsioni di incremento del 3% del rifiuto prodotto che non è coerente con la tendenza nazionale in atto. Questa, in conseguenza del processo di dematerializzazione dell'industria, del decremento demografico e della rallentamento dei consumi; si evidenzia una stabilizzazione della quantità totale di rifiuto prodotto.

Le esperienze in atto come quella della provincia di Vercelli dimostrano che la presenza di un

inceneritore ostacola fortemente la raccolta differenziata ed il riciclo del rifiuto: quindi l'incenerimento di una simile quantità annua mette a rischio le esperienze straordinarie già in atto in alcuni comuni della provincia come l'Oltrepò torinese che raggiungono il 65%.

In Canavese vi è stata un significativo incremento della raccolta differenziata superando nei primi mesi del 2006 il 50%. L'unificazione con i comuni dell'alto Canavese ha incrementato la quantità di rifiuti raccolti ma questa è al di sotto delle 50.000 tonnellate annue, quantità di gran lunga inferiore alle 320.000 tonnellate indicate per l'impianto del Canavese.

Infatti le quantità destinate al secondo impianto di incenerimento sono in minima parte derivanti dalla raccolta urbana. E' necessario ricorrere a 100 mila tonnellate annue di Rifiuti industriali assimilabili ed a 75 mila tonnellate annue di fanghi industriali per ottenere le quantità necessarie ad alimentare l'impianto. Riteniamo che la scelta di associare la gestione di rifiuti di così diversa provenienza sia scorretta. Inoltre l'incenerimento dei rifiuti non elimina la necessità della discarica in quanto si ottiene una quantità di ceneri pari a circa un terzo in peso della quantità bruciata. Non è vero che attraverso l'incenerimento si otterrebbe un vantaggio energetico, nè una riduzione dei costi di gestione dei rifiuti. La strada economicamente ed ecologicamente preferibile è quella della riduzione alla fonte dei rifiuti, del riciclo e del recupero. La localizzazione nel Canavese del secondo

(Continua a pagina 4)

Contro questa e altre scelte fai sentire la tua voce, difendi il presente e il futuro del Canavese.
Raccolta firme per cambiare strada nella gestione dei rifiuti

SABATO 3 febbraio • ore 17.45 - 18.45 • piazza della Chiesa
DOMENICA 4 febbraio • ore 9.00 - 12.30 • piazza della Chiesa - piazza del Peso